APPROFONDIMENTO CIVILE

Per assegno divorzile conta la scelta di dedicarsi alla famiglia e non le ragioni sottese (Cass. n. 27945/2023)

Data pubblicazione: 12/01/2024

Autore: Avv. Roberto Francesco Iannone

Categoria: Civile

Contenuto

IL FATTO

La scelta di dedicarsi alla famiglia, a discapito della professione e di un reddito autonomo, quali conseguenze comporta in caso di richiesta di assegno divorzile? A fare il punto è stata la ***Cassazione con la sentenza n. 27945/2023****.*

LA SENTENZA DELLA CASSAZIONE

Per la Cassazione, il richiedente deve fornire la prova del contributo offerto alla comunione familiare, dell'eventuale rinuncia concordata ad occasioni lavorative e di crescita professionale in costanza di matrimonio, dell'apporto fornito alla realizzazione del patrimonio familiare e personale dell'ex coniuge. Vale a dire che ciò che deve essere dimostrato è che il coniuge economicamente più debole **abbia sacrificato occasioni lavorative o di crescita professionale per dedicarsi alla famiglia, senza che sia necessario indagare sulle motivazioni strettamente individuali ed eventualmente intime che hanno portato a compiere tale scelta**, che, comunque, è stata accettata e, quindi, condivisa dal coniuge [1]. La parte può aver preferito dedicarsi, esclusivamente o prevalentemente, alla famiglia per amore dei figli o del coniuge, ma anche per sfuggire ad un ambiente di lavoro ostile o per infinite altre ragioni, ***ma tali motivi non rilevano, perchè l'assegno, sotto l'aspetto in esame, mira a compensare lo squilibrio economico conseguente alla scelta di impiegare le proprie energie e attitudini in seno alla famiglia, piuttosto che in attività lavorative***, o in occasioni di crescita professionale, produttive di reddito. Inoltre, questa "dedizione" può anche non essere totale, essendo necessario e sufficiente che il

Documento generato da www.giurispedia.com | © 2026 Giurispedia - Tutti i diritti riservati

coniuge abbia sacrificato l'attività lavorativa o occasioni di carriera professionale per dedicarsi di più alla famiglia [2]. In definitiva, come nel caso sottoposto alla Suprema Corte, ai fini dell'attribuzione dell'assegno divorzile, non rilevano le ragioni della scelta del coniuge – indistintamente madre o padre - di dedicarsi alla famiglia a scapito degli impegni o delle occasioni professionali, ***ma solo il fatto oggettivo del sacrificio dell'attività lavorativa***.

NOTE

[1] Sul punto si veda Cass., Sezioni Unite, Sentenza n. 32198/2021. [2] L'entità di tale sacrificio è, semmai, rilevante ai fini della quantificazione dell'assegno. ***Avv. Laura Buzzerio*** Iscritta all'Ordine degli Avvocati di Trani e alla Camera dei Giuslavoristi di Trani. Esperta di diritto familiare, si occupa di tutti i rami del diritto, sia in ambito giudiziale che stragiudiziale. Coautrice del progetto giuridico "Il periscopio del diritto"

Documento generato da www.giurispedia.com | © 2026 Giurispedia - Tutti i diritti riservati